Nei seminati a frumento

Guerra alle erbacce, prima di ogni altra cosa; esse abbondano dappertutto ma specie nei campi seminati a spaglio. Il mese di novembre ultimo scorso e quello di gennaio del corrente anno furono entrambi assai piovosi e quindi c'era da aspettarselo questo eccessivo pullulare in mezzo al grano di erbe di mille specie e tuttaltro che gradite. Per chi ama le cifre ricorderemo che nel novembre si ebbero, a Parenzo, mm. 160.2 di pioggia, vale a dire quasi un quarto di tutta l'acqua caduta nel 1926 (mm. 730.6); nel dicembre piovve poco: mm. 32.7, compresa l'acqua di fusione della poca neve caduta il giorno di Natale; ma nel gennaio si sono avuti quasi 93 mm. di precipitazione.

Terminate le pioggie, con il predominio di vento ora di bora ora di tramontana, il terreno si è asciugato discretamente, nonostante il frequente succedersi di gelate notturne, peraltro non molto intense, e conseguenti disgeli. Per modo che non c'è da esitare: mano alle zappe e sarchiatura del grano la quale, come abbiamo detto più volte, se fatta accuratamente deve eliminare tutte le erbacce nei seminati a righe; in quelli a mano si zappi ove si può.

Non si venga a dire che in campagna premono lavori più urgenti rimasti arretrati per la cattiva stagione chè impedì di accudirvi a tempo debito, perchè si può, anzi si deve, pensare contemporaneamente alle esigenze del vigneto, alle arature per le prossime semine ed alla pulizia, chiamiamola così, dei campi di grano, dato che ad essa possono essere adibite le donne, i ragazzi ed anche i vecchi. È un lavoro leggero, superficiale, ma utilissimo, ripagato a profusione dai risultati sempre ottimi che con esso si conseguono.

Agricoltori che avete in animo di partecipare ai vari concorsi per la Battaglia del Grano, in programma per il 1927, ricordate che quando arrivano i tecnici che fanno parte delle Commissioni che vengono a rivedere le vostre.... bucce, una delle prime cose, se non la prima, che colpisce l'osservazione

vigile dei tecnici stessi è lo stato in cui si presenta il campo; essi si guardano subito e dicono l'uno all'altro: « oh! questo si che è pulito; povera gente ci ha lavorato sopra e come! », oppure, e mi sembra che ciò si senta dire più spesso: « guarda, guarda che porcheria; in mezzo al grano ci sono tante erbacce da poter fare con esse uno studio completo di botanica pratica ».

È logico che sarchiando si consegue anche un altro ottimo risultato: rompendo lo strato superficiale del terreno che, specialmente se questo è compatto, forma spesso una crosta, si viene a limitare assai la perdita di acqua che dagli strati bassi del suolo sale alla superficie dello stesso per poi disperdersi allo stato di vapore. E questo risultato è assai importante per le terre dell'Istria la quale non conosce soltanto le prolungate siccità estive, bensì anche quelle primaverili.

Infine la zappettatura del campo, specialmente se questo è seminato a macchina, porta sempre un pò di terra lungo le due file; questa terra si addossa così alle piantine e ricopre non solo quelle radicine venute eventualmente allo scoperto per effetto di qualche gelata che ha sollevato alquanto il terreno, ma anche la parte più bassa dei fusticini; in tal modo si facilita la emissione di nuove impalcature di radicine e quindi di nuove foglie e nuovi piccoli fusti che diventeranno steli con tanto di spiga.

Facciamo punto per quanto si riferisce alla sarchiatura, nonostante ci sarebbero altre cose da esporre al riguardo, per dir subito che qualora — cosa che sino ad oggi non ci risulta — le gelate avessero eccessivamente gonfiato lo strato superficiale del suolo mettendo quindi allo scoperto non singole radicine, ma quelle di vere e proprie zone o chiazze, determinando inoltre dei diradamenti nei seminati per l'avvenuto essiccamento delle radicine stesse e quindi delle foglie, è bene far subito una rullatura in luogo della sarchiatura, utilizzando, in mancanza di un rullo di pietra, un grosso e pesante tronco d'albero, della lunghezza di circa 2 metri.

Nessuna, proprio nessuna preoccupazione, dopo che il rullo ha ben rotolato sul terreno, nel vedere le piantine adagiate su questo, quasi compresse su di esso; trascorreranno alcuni giorni e quindi si ergeranno di bel nuovo, mostrandosi vigorose e, ciò che più è importante, non si scorgeranno più radici allo scoperto perchè la terra sarà bene aderente ad esse.

Dove non si riscontra la necessità di una rullatura e per mancanza di mano d'opera o per altre cause non si possa zap-

pettare il frumento, bisogna erpicarlo, sempre allo scopo di sradicare le malerbe e di smuovere la superficie.

L' erpicatura dovrebbe farsi con gli erpici, specie con quelli snodati, ma chi non possiede nè questi strumenti nè tipi simili, non vi rinunci perchè servono bene allo scopo anche i comuni, comunissimi rastrelli a denti di legno o di ferro.

L' erpicatura, come la rullatura, imprime ai campi di grano un aspetto che non può certo esser gradito all' occhio dell' osservatore, ma, come dicemmo prima, nessun timore perchè le piantine non tardano anche in questo caso a rimettersi ed a mostrare il giovamento ricevuto da tale operazione.

Nei seminati a spaglio è consigliabilissimo sostituire l' erpicatura alla zappettatura, dato che questa può essere fatta solo parzialmente per la irregolare distribuzione del grano e riesce assai meno spedita in confronto di quella praticata sui campi seminati a macchina.

Ma il frumento esige anche un' altra cosa: gli alimenti; occorre quindi concimarlo se vogliamo metterlo in grado di affrontare in buone condizioni la fase più importante e più delicata del suo ciclo vegetativo, la quale incomincia appunto con la ripresa della vegetazione, vale a dire con l'epoca in cui si inizia l' attivissimo assorbimento di materiale nutritivo dal terreno.

Chi somministrò alla semina una concimazione completa, vale a dire fertilizzanti fosfatici, azotati e potassici nelle quantità più volte ricordate, può starsene in linea generale tranquillo ed intervenire con moderato impiego di concimi azotati in quelle zone dei seminati nelle quali per una ragione o l' altra si nota uno sviluppo debole od arretrato. Un po' di nitrato di sodio o di nitrato ammonico od anche di calciocianamide contribuiranno a ristabilire l' equilibrio nella vegetazione. Se invece la concimazione azotata venne omessa, è bene spargere una dose conveniente di uno dei detti concimi, e precisamente: trattandosi di nitrato di sodio è consigliabile impiegarne un quintale circa per ettaro, da somministrare in 2 o 3 riprese perchè può accadere che dopo che si è dato cadano pioggie abbondanti, ed allora vi è il rischio che gran parte del fertilizzante venga dilavato, trascinato dalle acque e quindi perduto. Poi, come è a tutti noto, il nitrato di sodio è un concime di pronta azione e quindi l' usarlo gradualmente, ad intervalli,

secondo le circostanze, ci permette di utilizzarlo come mezzo regolatore della vegetazione.

Impiegando nitrato ammonico, bisogna ricordare che in commercio vi è quello puro che contiene il 35 % di azoto e quello già diluito che contiene il 15-16 % di questo elemento. Del primo, dato che contiene più del doppio di azoto in confronto del nitrato di sodio, basteranno pertanto 40-50 kg. per ettaro; del secondo ne occorrerà invece un quintale o poco meno; nell'un caso o nell'altro è bene dare il concime tutto in una volta.

Avvertenza importante: al nitrato ammonico puro (quello al 35 % di azoto) va aggiunta molta sabbia, o terra comune od altro materiale come cenere, ecc.; operazione peraltro che non dovrebbe essere una novità perchè anche il nitrato di sodio andrebbe mescolato con materiali simili prima dell'impiego.

Ricordarsi che questo concime è eccellente per la concimazione primaverile del grano, perchè il suo azoto è per metà allo stato nitrico (cioè prontamente assimilabile e quindi efficacissimo per dare un pronto aiuto alla vegetazione del frumento) e per metà allo stato ammoniacale, vale a dire in una forma sotto la quale si rende assimilabile gradualmente, provvedendo in tal modo alle necessità future della vegetazione stessa.

La concimazione primaverile del grano può essere fatta inoltre, come già accennato, a base di calciocianamide il di cui azoto non è prontamente assimilabile, ma in terreni ben lavorati esso diventa tale con una certa sollecitudine ed un po' alla volta, in modo che, come la parte di azoto ammoniacale del nitrato ammonico, viene utilizzato gradualmente dalle piante.

La calciocianamide va sparsa in giornate senza vento, altrimenti è bene mescolarla con terra un po' bagnata. La mescolanza si riscalda ma dopo due o tre giorni il raffreddamento è avvenuto e può essere senz'altro impiegata.

E' bene inoltre che essa venga somministrata quando le piante sono asciutte dalla rugiada, e cioè nelle ore del pomeriggio.

Tanto il nitrato ammonico quanto la calciocianamide debbono essere un po' sotterrati, il che si può fare spargendoli prima della sarchiatura od erpicatura di cui abbiamo parlato e quindi si fanno due lavori in uno.

Altrettanto può avvenire quando nel frumento si voglia seminare anche del trifoglio pratense o dell'erba medica, cosa

questa di somma importanza per aver poi il prato di leguminosa.

Anzi diremo al riguardo che per poter partecipare al Concorso provinciale per la Battaglia del Grano indetto per il corrente anno, è tassativamente richiesto, fra l'altro, che sia stato seminato a trifoglio o medica almeno un terzo della superficie dei seminativi coltivati della propria azienda che si intende porre a concorso. Dott. U. Stacchiotti

I criteri da seguire nell'impiego dei concimi azotati

Fra i concimi artificiali i più numerosi sono quelli azotati, tanto che l'agricoltore effettivamente si trova imbarazzato nella scelta di quello che più gli conviene sia dal punto di vista tecnico che di quello economico. Dati gli intendimenti prettamente economici dell'agricoltura egli deve adoperare quel concime azotato che gli offre l'unità di azoto a più buon mercato e che meglio risponde ai bisogni di nutrizione delle piante.

Basta ricorrere ad un semplicissimo calcolo per sapere il prezzo dell'unità di azoto di ogni concime. Infatti conoscendo quanto costa un quintale di concime e il numero di gradi di azoto che contiene, si divide il prezzo per il numero dei gradi e si ottiene così il costo dell'unità di azoto. Mi spiegherò meglio con un esempio: se un concime costa 150 lire il quintale e contiene il 15 % di azoto, l'unità di azoto costa 150 : 15 = 10 lire e così analogamente per tutti.

Il nitrato di soda che finora è stato uno dei concimi azotati più usati, come tutti sanno, contiene 15-16 % di azoto nitrico, cioè in una forma di pronta azione che viene rapidamente assimilata; analogo al nitrato di soda è il nitrato di calcio con il 13 % di azoto, ma è ancora da noi poco usato. Poi vi sono i concimi che hanno un'azione progressiva e costante, come il solfato ammonico che contiene il 20-21 % di azoto ammoniale, la calciocianamide con il 15-16 % di azoto cianamidico e circa il 40 % di calce, quindi specialmente indicata per terre povere di questo elemento; ed il nitrato ammonico con il 35 % di azoto, di cui metà allo stato nitrico e metà allo stato ammoniacale.

Più comunemente in commercio lo si trova già diluito in modo di avere il 15 % di contenuto in azoto.

Certamente i prezzi variano alquanto secondo l' andamento dei mercati e perciò bisogna determinare di volta in volta il costo dell' unità di azoto. Riferendoci alle ultime quotazioni troviamo che l' unità di azoto dei singoli concimi viene a costare all' incirca lire 10.30 per il nitrato di soda, 7.50 per il solfato ammonico, 7.60 per la calciocianamide, e 9.00 per il nitrato ammonico diluito. Attualmente quindi il concime più caro è il nitrato di soda, e ciò è logico perchè questo concime non è prodotto in Italia, ma bisogna comperarlo in America pagandolo con tanto di oro che così esula dal nostro paese. Comunque gli azotati italiani non essendo per niente inferiori in bontà costano meno e danno uguali brillanti risultati.

L' agricoltore perciò, caso per caso, tenendo presente la natura del terreno e le esigenze delle sue coltivazioni darà la preferenza a quel concime che gli assicurerà la massima efficacia ed il massimo vantaggio economico.

In proposito ricorderò che il solfato ammonico può essere usato in tutti i terreni ma è specialmente indicato, essendo fisiologicamente acido, per i terreni alcalini, come sarebbero quelli molto ricchi di calce; la calciocianamide invece, è fisiologicamente alcalina per cui è specialmente utile nei terreni acidi e poveri di calcare, e molto indicata nella concimazione dei vecchi prati stabili. Ma in genere in tutti i terreni anche per la sua azione insettifuga contro gli insetti dannosi riesce molto efficace.

Il nitrato ammonico va bene per qualsiasi terreno essendo fisiologicamente neutro. È ad azione pronta e nello stesso tempo graduale, raccomandabile in sostituzione del nitrato di soda per le concimazioni in copertura. Questo concime per le sue speciali qualità e per la sua alta concentrazione dovrebbe trovare un sempre più largo impiego, specialmente nei luoghi molto distanti dai centri di rifornimento e in montagna, dove le spese di trasporto gravano non poco sul loro prezzo. Ognuno poi è capace di far da solo la diluizione con sabbia o terra fina.

Tenendo presenti queste brevi indicazioni non è difficile far cadere la propria scelta su quel concime che più conviene al caso nostro. Una cosa però non dobbiamo dimenticare: non basta lavorar bene la terra ma bisogna anche lautamente con-

cimarla, se vogliamo ottenere ricchi e superbi prodotti, i quali senza dubbio ricompenseranno prodigalmente i nostri denari e le nostre fatiche.

DOTT. GIORGIO GIULIVO

I risultati del rimboschimento
nella Provincia del Carnaro

Dopo una strenua lotta contro coloro che intendevano distruggere i boschi, i tagli di legna abusivi e irrazionali sono molto diminuiti e solo in rari casi avviene di dover intervenire per arrestare dei danneggiamenti di qualche entità. Le capre erano aumentate enormemente durante la guerra, ma ora è dato di vederne solo qualcuna, legata nascostamente in qualche bosco, mentre le altre sono chiuse nelle stalle o passarono al macello. In cambio però è aumentato il numero delle pecore che sono ben poco dannose al bosco.

Sempre a contatto dei proprietari di boschi, i pochi sorveglianti forestali dislocati nella Provincia del Carnaro — 7 per una distesa di boschi d'alto fusto di ettari 60.000 (sessantamila) — incoraggiati anche dall'Ispettore forestale dott. Boniciolli, possono ora esplicare una propaganda più attiva e continua. Ed in molti luoghi i proprietari stessi già cominciano a persuadersi che possedere dei boschi significa possedere dei capitali. Spesso invece si sente dire, o si legge nei giornali, che per creare dei boschi occorre molto denaro coll'aggiunta di una filza di interessi composti che vanno perduti. Se questo può verificarsi per i Comuni e per lo Stato, per il montanaro non avviene di certo.

Il proprietario di terreni nudi di montagna di nessun valore e di nessun reddito, coll'impiantare alberi, nel tempo di 20 a 30 anni e non 100 o 150, può accumulare delle ricchezze. Ammettiamo che una famiglia composta di marito, moglie e tre bambini impiantino per 5 anni, ogni anno, nei giorni nei quali non è possibile lavorare in campagna, circa 4000 piantine. Sono così 20.000 piantine, ed anche calcolando che dopo 25 anni ne rimangano di esse solo 15.000, e che soltanto 10.000 abbiano un valore minimo di lire 10 ognuna, si avrà un capitale di lire 100.000.

Almeno così risulta in questi luoghi; pertanto quella famiglia sarà ben compensata del lavoro fatto.

Il forestale deve quindi entrare nelle case delle famiglie dei montanari come agente delle associazioni per invogliarli a piantare alberi. Il capitale da investire è la persuasione: poche migliaia di piantine e poco lavoro.

Per esempio nella piccola frazione di Bergutti del Comune di Mattuglie, l'unico pensiero di quei villici era di tagliare legna fino a completa distruzione del bosco, sino a che, dopo quattro anni di lotta, si è imposto di tagliare soltanto quello che viene loro assegnato. Ebbene, essi non solo si sono adattati alla imposizione ma quest'anno hanno volontariamente impiantato 25.000 piantine e per il prossimo anno ne hanno chieste altrettante.

In una frazione del Comune di Bisterza gli agricoltori si sono talmente persuasi della necessità della tutela del bosco, che hanno deciso di impiantare tanti alberi sino a che questo, presentemente molto lontano dalle loro case, non arriverà vicino ad esse.

La Provincia del Carnaro è una delle provincie d'Italia più ricche di boschi, dai quali vengono esportate nell'interno del Regno grandi quantità di legname. Il contadino, fuorchè lungo la Riviera, vive in gran parte dell'anno col denaro ricavato per i lavori eseguiti nei boschi e con la vendita ed esportazione della legna, ed infatti laddove il bosco viene a mancare egli è costretto ad emigrare. In questi ultimi anni per la grande richiesta di legna si ebbe uno sfruttamento maggiore dei boschi, e continuando così in un tempo non molto lungo si risentirà pure qui la mancanza di legname con grande danno dell'intera Provincia.

L'Ufficio del Distretto forestale provvide con ogni mezzo per arrestare tagli abusivi nei boschi privati e specialmente laddove i proprietari credono che dopo la Redenzione essi si possano sfruttare o distruggere a loro piacimento. Molti s'avvedono che con la mancanza di legname viene loro a mancare il lavoro ed il denaro, ma nessuno pensa a rinnovare il bosco coll'impianto, allontanando il pericolo della miseria. E se ad ogni taglio succedesse l'impianto, com'è naturale, la mancanza di legname non si avrebbe e così pure i boschi non andrebbero distrutti.

Il sottoscritto ed i sorveglianti forestali Andreassich e de Portada svolsero un' intensa propaganda per invogliare le popolazioni di montagna ad impiantare alberi. Questa propaganda diede dei buonissimi risultati perchè le richieste di piantine sono andate man mano aumentando oltre il prevedibile. Dal dicembre 1925 al mese di ottobre 1926 vennero richieste ed impiantate da privati circa 1 milione e 300.000 piantine, per lo più d' abete rosso, di cui oltre 600.000 nella zona di Bisterza. Se una tale richiesta continuasse ancora per pochi anni, sarebbe allontanato del tutto il pericolo della distruzione dei boschi.

L. Cerdonio

Consigli pratici

Il decalogo per l' allevatore di vitelli.

1. — Non trascinare per la coda il vitello nell' accompagnarlo sotto la madre (il codale s' innalza).

2. — Non legare il vitello alla greppia alta ma lascialo possibilmente libero in un piccolo box (si impedisce l' avvallamento del dorso).

3. — Non lasciare il cordone ombelicale troppo lungo (facili le infezioni e le onfalo-flebiti).

4. — Non lasciarlo poppare troppo in una volta (facili le indigestioni).

5. — Non trascurare di mettere nella mangiatoia un blocco di salgemma (impedisce che si lecchi o mangi sostanze nocive).

6. — Non tenere il vitello senza aria ed all' oscuro (non si sviluppa e cresce gracile).

7. — Non far poppare il vitello, ma usa il poppatoio, se la madre ha l' afta, il vaiolo, ragadi e tubercolosi (si diminuisce la percentuale di mortalità).

8. — Non togliere il latte da un giorno all' altro (il vitello si sovraccarica di alimenti indigeribili), ma impiega almeno dieci giorni a svezzarlo.

9. — Non usare panelli ma usa il pastone bagnato volta per volta di avena macinata (gr. 1500) e crusca (gr. 300).

10. — Non tenere la vitella di un parto gemello a doppio sesso (dei gemelli, uno maschio e uno femmina, ordinariamente è sterile la femmina).

(Associazione Zootecnica Cremonese)

Per aumentare la produzione dei foraggi.

1. — Il bestiame allevato razionalmente costituisce una delle principali ricchezze di ogni azienda agraria. Questa ricchezza aumenta in proporzione al numero dei capi che si possono mantenere, e quindi è in relazione alla quantità di foraggio che si produce nell' azienda e di cui si può disporre.

Ogni agricoltore, pertanto, ha tutto l' interesse di coltivare a foraggere un' adeguata superficie del proprio fondo in armonia con una buona rotazione, e di ottenere da essa le maggiori quantità di foraggio della migliore qualità, per avere la stalla costantemente nella massima efficienza.

2. — I prati stabili possono dare notevole quantità di buon foraggio quando siano ben coltivati e irrigui. Quelli asciutti vanno ovunque restringendosi per lasciare il posto alle colture più redditive. Da diffondere largamente sono invece i prati artificiali di leguminose (erba medica, trifogli, sulla, lupinella), i quali, oltre a dare abbondante ed ottimo foraggio, lasciano il terreno nelle condizioni più favorevoli per le colture successive. Questi prati artificiali costituiscono la base di tutto il miglioramento economico dell' azienda.

3. — La superficie da destinarsi a prati artificiali in ogni azienda ben coltivata non dovrebbe essere mai inferiore ad un terzo della superficie totale; talora può raggiungere la metà.

Con tale superficie, e facendo la coltivazione in modo razionale, si può ottenere una quantità di foraggio sufficiente a mantenere, in media, tanti capi grossi di bestiame quanti sono gli ettari dell' azienda. A questo fine deve aspirare ogni buon coltivatore.

4. — Per assicurare la migliore riuscita dei prati artificiali occorre lavorare profondamente il terreno, adoperare seme ben selezionato, concimare in modo appropriato, seminare bene.

La concimazione ha influenza preminente sulla buona riuscita del prato artificiale di nuova formazione. Oltre al letame, interrato con l' aratura, si dovranno sempre adoperare i concimi chimici prima della semina e durante la coltivazione.

5. — La concimazione chimica ante-semina più indicata per i diversi terreni è la seguente (per ettaro: m² 10.000): *perfosfato minerale* q. 6. a 7, *solfato ammonico* q. 1 o *solfonitrato ammonico* q. 0,80, *solfato* o *cloruro di potassa* q 2.

I concimi si mescolano insieme e si spargono a mano o con

lo spandiconcime, interrandoli leggermente con l'erpice o col coltivatore.

6. — Oltre alla concimazione di base, fatta alla semina, i prati artificiali di medica, trifogli, lupinella, sulla, devono essere concimati ogni anno nell'autunno o a fine inverno. Questa concimazione annuale assicura la continuità dei raccolti abbondanti.

Si pratica nel seguente modo (per ettaro): *perfosfato minerale* q. 6, *solfato* o *cloruro di potassa* q. 2. Nei terreni poveri di calce aggiungere il *gesso* q. 5. Dopo lo spargimento dei concimi erpicare energicamente.

7. — L'intensificazione delle colture foraggere non si limita ai prati artificiali, ma si deve estendere anche ai prati stabili, ai pascoli, agli erbai, colture in generale trascurate e poco produttive che, con una concimazione appropriata, possono raddoppiare la produzione di foraggio.

8. — Ottime formule di concimazione sono le seguenti (per ettaro):

Prati stabili irrigui e asciutti: *perfosfato* q. 6, *solfato ammonico* q. 2-2,50 o *solfonitrato ammonico* q. 1,55-2, *solfato* o *cloruro di potassa* q. 2.

Pascoli: *perfosfato* q. 5, *solfato ammonico* q. 2 o *solfonitrato ammonico* q. 1,55, *solfato* o *cloruro di potassa* q. 2.

Erbai: *perfosfato* q. 4, *solfato ammonico* q. 1,50 o *solfonitrato ammonico* q. 1,20, *solfato* o *cloruro di potassa* q. 1.

I concimi, mescolati insieme, per i prati e pascoli si spargono in autunno o fine inverno; per gli erbai prima della semina. Interrare i concimi con erpicatura.

9. — Per la produzione dei foraggi l'agricoltore dovrà tenere presenti queste massime: sostituire i prati stabili asciutti, se pure gradualmente, con prati artificiali di leguminose nella rotazione con le altre colture; in un azienda ben condotta i prati artificiali non dovranno occupare mai meno di un terzo dell'intera superficie poderale; tutte le colture foraggere sono suscettibili di intensificazione, e *la concimazione razionale ne è il fattore predominante.*

10. — Produrre molto foraggio significa poter mantenere molto bestiame; molto bestiame significa molto lavoro, molta carne, molto latte, molto letame.

Il lavoro è mezzo indispensabile per arare bene e profondamente i terreni; il letame è uno dei migliori mezzi di ferti

lizzazione del suolo. Quindi aumentare i foraggi, e conseguentemente il bestiame, vuol dire migliorare indirettamente tutte le colture e in pari tempo tutta l' economia dell' azienda, oltre all' interesse diretto che dà il capitale stalla.

Di qui la convenienza che ha l' agricoltore di non trascurare alcuna delle norme tecniche che sono indicate per aumentare la produzione foraggera.

La „battaglia del grano" è intimamente legata all' incremento della produzione dei foraggi.

NECROLOGIO

GUIDO VARDABASSO.

Ancora un lutto ha colpito la famiglia della Cattedra Ambulante di Agricoltura dell' Istria, che il 30 Gennaio ha perduto un altro prezioso collaboratore. Il Prof. Guido Vardabasso, dopo lunga malattia e dopo patimenti atroci, ha trovato nel sonno eterno requie al suo soffrire.

Con lui si è spenta una splendida figura di Patriota che dalle prime parole dell' infanzia fino all' ultimo respiro non ha avuto che un dolce nome sulle labbra e una cara immagine scolpita profondamente nell' animo: Italia! Tutta la sua vita è stata spontaneamente, senza riserve di sorta, dedicata alla redenzione e all' indipendenza di queste terre dal dominio austriaco, con una attività scevra di esibizionismi ma materiata di azioni che talvolta hanno raggiunto il sublime. Tutto Egli operò per avvicinare il giorno in cui queste terre potessero rientrare nel grembo della loro vera Patria; tutto sfidò, perfino il capestro! Durante la guerra, riuscito a passare in Russia potè imbarcarsi ad Arcangelo e attraverso il mare del Nord riuscì ad arrivare in Inghilterra e di quì in Francia e finalmente in Italia. Venne chiamato a prestare servizio presso il Comando Supremo dell' Esercito operante e vi disimpegnò preziosi e delicati compiti. Venne finalmente la Vittoria a coronare il sogno della Sua vita ed Egli, ormai felice, fu tra i primi ad accorrere all' ombra dei gagliardetti fascisti e ad indossare l' ambita divisa della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Nel campo della tecnica agraria Guido Vardabasso fu un profondo studioso, un acuto osservatore, un pratico valoroso, un propagandista efficacissimo. Terminati gli studi iniziò la sua carriera facendo della buona pratica nelle tenute degli avi materni, i De Franceschi di Seghetto di Umago. Passò poi, forte di sapere e di esperienza, alla propaganda agraria quale maestro ambulante a Parenzo, e in questa zona ebbe campo di seminare a dovizia il verbo del nuovo tecnicismo. Era l' epoca della distruzione dei vigneti per

opera della fillossera e Guido Vardabasso cooperò rapidamente ed efficacemente alla ricostituzione degli stessi, che hanno fatto del Distretto di Parenzo la zona più progredita in fatto di viticoltura. Da Parenzo fu trasferito a Capodistria ove ebbe campo di farsi apprezzare per la perfetta conoscenza della frutticoltura e dell'orticoltura con particolare riguardo alla coltivazione degli ortaggi primaticci. Recentemente aveva presentato una chiara relazione sulla bonifica delle Saline di Capodistria.

Dotato di pronta intelligenza e di un cuore più che generoso, Guido Vardabasso è stato volta a volta il propagandista agrario e l'amico degli agricoltori della Sua zona che usavano appellarlo con rispettosa famigliarità col nome di battesimo.

Nominato Reggente della Sezione ordinaria della Cattedra a Capodistria, assolse il suo mandato con la consueta competenza e con energia, mettendo a profitto la sua robusta fibra, rammaricandosi solo che l'esiguità dei mezzi di Ufficio non gli permettesse d'essere rapidamente in ogni località della Sua vasta zona d'azione, e di ritornarvi con la necessaria frequenza.

La Sua morte lascia un vuoto inestimabile tra le file dei Cattedratici e degli altri colleghi che lo amavano come anima purissima, come amico leale e come maturo e saggio consigliere. Ma il vuoto della Sua dipartita è sentito profondamente anche dalla più grande famiglia, da quella degli agricoltori che da Parenzo a Capodistria lo conobbero, l'amarono e lo stimarono per quel complesso di doti di mente e di cuore che ne renderanno perenne la memoria.

Alla Sua desolata consorte ed ai figli le nostre condoglianze.

a. s.

* * *

I funerali del compianto collega ebbero luogo a Capodistria il 1° corrente e riuscirono veramente imponenti; vi presero parte il comm. avv. Innocente Chersich, Senatore del Regno, Presidente della Commissione Reale per la Provincia dell'Istria e del Consiglio di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura, l'ing. Italo de Franceschi, membro della Commissione Reale, il Sindaco ed i Consiglieri municipali di Capodistria, i Sindaci dei Municipi di Umago, Buie, Portole, il Fascio di Combattimento di Capodistria ed un reparto della Milizia Volontaria in alta tenuta, il cav. dott. Achille Sacchi, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura insieme ai tecnici della stessa, i Segretari dei Fasci della Zona, il dott. Ghino de Favento, intimo amico del defunto, il prof. Tamaro per la Società Agraria di Trieste, l'ing. Antonio Fontanot, il dott. Marsich, il sig. Arno Blasich, le famiglie Vardabasso e de Franceschi unite all'Estinto da vincoli di parentela, il signor Sason da Verteneglio, ecc.; da Parenzo erano giunti il dott. Catani che rappresentava l'Istituto agrario provinciale e i signori marchese dott. Paolo Polesini, chimico-farmacista Amedeo Rocco, Giovanni Ghersina, Egidio Bianchi. Seguiva quindi uno stuolo di amici ed agricoltori di Umago, Verteneglio, Portole, Grisignana, Castelvenere, Isola, Pirano, Buie, ecc.

Al Cimitero il dott. Sacchi salutò la memoria del Prof. Vardabasso con affettuose parole anche a nome del Consiglio di vigilanza della Cattedra e dei colleghi.

Corrispondenze dalla provincia

Valle, 12-II. — Favorito dal bel tempo, l'agricoltore ha già preparato i pali per le viti ed iniziata la potatura delle stesse.

La raccolta delle olive quest'anno è stata abbondante ma la resa in olio ha lasciato a desiderare, per modo che con molta oliva di più in confronto dell'anno scorso, si avrà la stessa quantità di olio. Diverse partite di questo vennero smerciate a L. 750—800 l'hl.

Causa la scarsezza dei foraggi, gli animali sono mal nutriti, magri.

Di vendite di vino non se ne parla; i prezzi sono puramente nominali.

È incominciata la vendita degli agnelli, però a prezzi assai inferiori a quelli praticati lo scorso anno.

Causa la forte emigrazione per l'Argentina verificatasi in questi ultimi due anni, la mano d'opera scarseggia assai. *(C. Cergna)*

Bogliuno, 12 II. — L'inverno è trascorso fino a pochi giorni addietro con tempi variabili, però in prevalenza umidi e piovosi, di modo che pochissimi lavori si sono potuti fare in campagna. Ora in seguito al freddo abbastanza intenso e al forte vento di bora avuto lunedì e martedì di questa settimana, pare che il tempo si sia ristabilito e gli agricoltori si sono subito messi chi con la vanga chi con la zappa e chi con l'aratro a preparare il terreno per le prossime semine primaverili.

Circa il frumento non si possono fare pronostici perchè bisogna attendere la ripresa della vegetazione.

La nascita degli agnelli procede abbastanza bene e così pure incomincia quella dei maialetti, il prezzo dei quali è salito alquanto.

L'animalia è sana e abbastanza bene nutrita. *(N. Giacich)*

Albona, 12-II. — Da più di una settimana il tempo si mantiene freddo e soleggiato, e gli agricoltori ne approfittano per procedere all'aratura dei campi per la prossima semina delle patate, granoturco, ecc.

Raccomandiamo ai coltivatori di porre attenzione ai frumenti, giacchè il gelo ed il freddo di questi giorni potrebbero danneggiarli non poco. Coloro che possono disporre di un rullo non facciano di meno di adoperarlo sui loro seminati.

La produzione dell'olio non è stata ottima, nonostante l'abbondante raccolta delle olive; ciò deriva dal fatto che la maggior parte di queste vennero raccolte prima della maturazione.

Sebbene il Consorzio agrario cooperativo avesse a tempo resi attenti gli agricoltori per l'acquisto dei necessari concimi, non tutti si curarono di prenotarsi in merito. Ormai per certi concimi è troppo tardi, non convenendo la spesa per ordinazioni di pochi quintali chiesti saltuariamente.

Intanto coloro che vogliono provvedersi di nitrato ammonico e nitrato di soda possono sin d'ora prenotarsi per l'acquisto cumulativo presso la segreteria del Consorzio agrario.

Si sollecitano pure i viticoltori affinchè si iscrivano per l'acquisto di viti e barbatelle innestate, perchè fra giorni si chiuderà la prenotazione di dette piante. *(M. Macillis)*

Rovigno, 12-II. — Il bel tempo è ritornato e gli agricoltori ne sono lieti perchè ultimato il taglio dei pali e dei vimini, possono ora dedicarsi alla potatura, impalamento e legatura delle viti.

La nostra zona ha beneficato assai dei corsi di potatura degli olivi; infatti mentre prima essi erano assai trascurati, oggigiorno la loro potatura razionale è praticata quasi da tutti. Speriamo che anche quest'anno sarà tenuto dal cattedratico un corso per giovani agricoltori.

L'oleificio del Consorzio agrario è ancora in funzione e si calcola che la spremitura terminerà fra otto giorni. Da una settimana le rese in olio sono un poco aumentate e ciò dimostra che gli agricoltori che non ebbero tanta premura nel raccogliere le olive, hanno ottenuto migliori risultati sia per la quantità che per la qualità dell'olio.

Il prodotto di quest'anno può ritenersi inferiore di $^1/_5$ a quello dell'anno decorso; i prezzi si aggirano da Lire 8.50 a 9 al litro ma tendono ad aumentare.

Approfittando dei tempi belli gli agricoltori si dedicano anche alle giovani piantine di frumento zappandole e somministrando loro il nitrato di soda. In molti seminati a spaglio si sparge acido solforico diluito in acqua per far morire le innumerevoli cattive erbe, ma questo sistema è costoso e dà scarsi risultati. Esortiamo pertanto i granicoltori a servirsi nell'anno venturo delle seminatrici che verranno messe a disposizione dal Consorzio. Con la semina a righe le malerbe verranno eliminate con un'appropriata zappatura a tempo opportuno.

Sono state chiuse le prenotazioni per la forzatura degli innesti che ammontano a 250 cassoni per 500 talee cadauno; in totale 125.000 innesti. Si incontra difficoltà nel provvedersi di materiale americano, ma si spera che la Delegazione tecnica per la difesa della viticoltura non farà mancare quello prenotato presso il Consorzio agrario.

Domenica 20 corr. avrà luogo il Congresso generale ordinario del Consorzio stesso nel quale verranno comunicati i risultati economici e morali ottenuti in un anno di fecondo lavoro. *(F. Cherin)*

Dignano, 12-II. — Approfittando delle belle giornate gli agricoltori arano i vigneti, concimano, potano, impalano le viti che vengono anche trattate con solfato ferroso ed acido solforico per combattere il vaiuolo o antracnosi che nell'anno decorso decimò il raccolto dell'uva.

Sono quasi ultimati i lavori di semina delle ortaglie, piselli, aglio, cipolle e patate che gli agricoltori oltre che per i loro bisogni coltivano anche per il commercio.

Coloro che nello scorso autunno non erpicarono e non concimarono i prati con scorie Thomas, lo stanno facendo ora.

La produzione dei foraggi dell'ultima annata è stata quanto mai scarsa, e non pochi denari hanno speso gli allevatori di bestiame per aquistarne il quantitativo indispensabile.

I seminati di frumento procedono bene, specie quelli che ebbero la concimazione chimica completa; molti sono infestati da male erbe e quindi necessitano di erpicature e scerbature per essere nettati.

In questi giorni si è pure incominciata la potatura degli olivi che però non viene eseguita razionalmente, ma limitata al taglio di qualche ramo.

Eppure il malessere di tale pianta è proprio dovuto alle mancate potature periodiche, e come conseguenza di tale errato sistema si hanno sempre infezioni di fumaggine e di altre crittogame che annualmente decimano il raccolto e che dovrebbero essere seriamente combattute da tutti.

Sentiamo con piacere che i signori Orlandini e Tomasino Sottocorona sono già al lavoro per rimettere in efficenza il vecchio «Stabilimento Bacologico Tomaso Sottocorona», per oltre 14 anni rimasto chiuso. Il suo benemerito fondatore, Tomaso Sottocorona, colla sua operosità ed onestà aveva dato un forte impulso alla bachicoltura istriana per porla sulla via del progresso coi suoi rinomati prodotti di incroci di varie razze molto apprezzati dagli allevatori e dai filandieri. *(L. Ferrara)*

Neresine, 12-II. — Causa i cattivi tempi, i lavori nelle campagne subirono dei forti ritardi; inoltre alcune colture, come i piselli e principalmente le fave, ne risentirono dannose conseguenze.

Le olive hanno reso pochissimo causa i danni della mosca olearia che ha distrutto circa il 60 % del loro prodotto; speriamo che nel corrente anno le cose andranno diversamente, dato che ormai tutti hanno compreso la necessità di intraprendere seriamente la lotta contro questo insetto. E bisognerebbe che venissero prese delle severe disposizioni contro le persone che non difenderanno l'olivo da detta mosca e non cureranno la potatura di questa preziosa pianta.

La frutticoltura sta prendendo piede anche qui; in primavera verranno fatti molti impianti. La coltura degli alberi da frutto potrà darci redditi non indifferenti: se lo mettano bene in mente tutti.

La forte bora ha distrutto gran parte della vegetazione dei pascoli e così pure i boschi (novellame) hanno subito intensi danni causa il maltempo; per modo che si è rimasti senza foraggio, con serio detrimento dell'animalia; intanto il latte scarseggia.

La poca mano d'opera disponibile viene pagata a L. 20 al giorno.

(A. Soccolich)

Lussinpiccolo, 12-II. — La stagione, sebbene fredda, ha avuto nella seconda metà di gennaio e nella prima di febbraio un decorso abbastanza favorevole.

Nelle campagne si eseguiscono i normali lavori di preparazione dei terreni per la semina delle patate, della fava, dei piselli, e si potano e concimano le viti.

Il grano seminato per tempo si presenta bene, ad onta dei freddi del tutto eccezionali per Lussino; dove le semine vennero fatte in ritardo, causa i tempi piovosi, esso è meno promettente.

Furono già impiantati molti alberi fruttiferi ed altri se ne pianteranno; questo è il terzo anno di risveglio per la frutticoltura che condotta razionalmente potrebbe assurgere a qualche importanza, particolarmente per le piante a nocciolo: albicocchi, peschi e susini.

Le pecore trovano scarso nutrimento, dato il ritardo della vegetazione; i parti si susseguono regolarmente. Gli agnelli vengono venduti a circa lire 50-70 l'uno.

La mano d'opera è scarsa e si paga a L. 2 l'ora.

Nei giorni scorsi il dott. Fabretto tenne una conferenza a S. Pietro dei Nembi, presente un numeroso uditorio che ascoltò con vivo interesse quanto espose il conferenziere sulla coltivazione razionale degli olivi, sulle principali malattie della vite e sui mezzi per combatterle. *(Prof. G. Brida)*

Tribano, 12-II. — Continua il bel tempo con un pò di vento di bora, che favorisce la esecuzione dei lavori campestri che erano rimasti arretrati causa le abbondanti pioggie del gennaio; infatti appena ora si fanno le arature invernali e se il tempo si manterrà bello si darà mano agli impianti di olivi e gelsi ed agli innesti delle viti.

I frumenti si mostrano bene, specialmente quelli seminati presto, ma molti campi sono invasi da una immensità di erbacce che bisogna assolutamente estirpare.

Continua il malcontento per la questione degli arretrati della imposta sul vino.

Da parte delle autorità competenti si dovrebbe pensare un poco anche per le nostre strade di campagna che sono divenute tali da non potervi transitare con i veicoli. Basterebbe un pò di buona volontà per risolvere la questione, e l'esempio ce lo dà la vicina Grisignana dove quello zelante Podestà ha disposto che ogni uomo idoneo dai 20 ai 60 anni di età deve lavorare 3 giorni all'anno per il riassetto delle strade. Chi non vuole, deve pagare L. 8 per giornata ed anche il danaro così realizzato viene speso per la sistemazione stradale. Non si potrebbe fare un tanto anche da noi, sia nei riguardi delle strade per veicoli che di quelle per pedoni?

Molti bachicoltori debbono rinunciare all'allevamento, causa gli enormi prezzi della foglia che già si accaparra.

In campagna continuano i soliti furterelli.

Gli animali sono sani. *(G. Bencich)*

Gallignana, 12-II. — Nella corrente quindicina e specialmente dal giorno 6 in avanti, il freddo si è fatto sentire assai; abbiamo avuto delle forti gelate notturne che, sgretolando bene il terreno, renderanno più agevoli le lavorazioni dello stesso nella vicina primavera. Intanto si è approfittato del bel tempo per fare zappature ed altri lavori; però si è in ritardo con il disbrigo delle faccende di campagna, causa lo sfavorevole andamento della stagione durante i mesi scorsi.

La ricerca dei pali e dei vimini è continua, mentre il materiale disponibile è sempre minore di anno in anno.

L'animalia è sana; la vendita è meschina ed a prezzi irrisori.

(V. Salamon)

Castellier, 12 II. — I nostri contadini non ricordano una raccolta abbondante di olive come quella di quest'anno, dovuta anche al fatto che abbiamo moltissime piante in piena produzione; intanto dove il terreno si presta, si fanno di continuo nuovi impianti. Non essendoci da noi un frantoio, le olive sono state portate a Torre, Villa S. Marco di Visignano e Cittanova; la resa è stata in media del 15 %.

I frumenti promettono bene.

Il bel tempo permette agli agricoltori di dedicarsi con lena alla esecuzione dei lavori campestri rimasti tutti in arretrato.

Siccome nel 1925 il raccolto dell' uva fu quasi per intero perduto, causa la peronospora, moltissimi debbono ancora pagare vecchi debiti; si aggiunga che le cambiali per l' acquisto di concimi ed altri materiali sono state fatte con scadenza 15 settembre 1927, anzichè fine novembre. Ora si domanda: come si potranno soddisfare gli impegni alla metà di settembre, cioè quando la vendemmia dovrà ancora esser fatta?

Anche ai nostri agricoltori fu concesso in parte l' esonero delle imposte per la perdita dell' uva nel 1925; mi associo a quanto scrisse ultimamente il sig. Ferenaz nella corrispondenza da Visinada, circa il rimborso delle stesse da parte dei competenti uffici. *(A. Scatton)*

Isola, 12-II. — Ristabilitosi il tempo, si sta vangando il terreno per la semina delle patate e fagiuoli primaticci; speriamo che tali prodotti compensino, a differenza di quello che si è verificato lo scorso anno, sia il lavoro che le spese che richiedono.

La mancanza di vendita del vino, la tassa sul vino degli anni antecedenti ricomparsa come fulmine a ciel sereno, fanno sì che gli agricoltori si trovino in condizione di non poter acquistare nè concimi nè altri materiali di cui abbisognano.

Se prima lamentammo l' apatia dei nostri giovani circa la frequenza al corso di agricoltura, dobbiamo ora riconoscere che ad opera di alcuni volenterosi la situazione è cambiata ed è tale da soddisfare anche l' insegnante sig. Vibiolo Travaini, che con cura indefessa e con quella competenza e praticità che lo distinguono ha saputo accattivarsi le simpatie dei partecipanti.

È necessario però che una volta iniziati, tali corsi non abbiano più nessuna interruzione per tenere vincolati sempre più i frequentanti. È di conforto il sentire le discussioni che seguono da questi insegnamenti e che denotano amore e passione per l' arte dei campi. *(G. Ulcigrai)*

Santa Domenica di Visinada, 12 II. — Da diversi giorni il tempo si mantiene bello, ed è desiderabile che duri così per tutto il corr. mese per poterci avvantaggiare coi lavori di campagna, incominciando colle zappature delle vigne e con il preparare i pali per le stesse. Fra qualche giorno verrà iniziato l' impianto delle patate e di altre ortaglie.

Causa il freddo, la vegetazione dei frumenti è arrestata.

Il vino va gradatamente smerciandosi, così pure gli animali bovini in sopranumero. *(G. Cossetto)*

Passo, 12-II. — Il tempo si è rimesso al bello con vento del nord, freddo e gelo.

Si incomincia a zappare la terra dove si pianteranno le patate e si fa qualche aratura per l' avena; ci vorrebbe che il tempo si mantenesse così per parecchi giorni ancora.

Abbiamo disponibile ancora una certa quantità di fieno buono, per bovini.

Nessuna richiesta di vino, mancanza generale di danaro. *(G. Fabian)*

Barbana, 12-II. — Dopo alcuni giorni di freddo intenso abbiamo delle splendide giornate; gli agricoltori ultimarono la semina dell' orzo e

quanto prima cominceranno a preparare il terreno per le patate e per il granoturco.

Il corso serale per giovani contadini è frequentato da circa 25 giovani i quali vengono istruiti dal signor Gonan.

Da un paio di settimane è incominciato il trasporto della legna dai boschi al ponte d'Arsa; il prezzo è di L. 7 al q.le.

L'animalia è sana, ma i prezzi sono in continuo ribasso, eccettuati quelli dei suini di allevamento che si mantengono molto alti.

Verso la fine di gennaio u. s. il lago maggiore esistente in questo Comune, denominato «Bondanovaz», della superfice di oltre 7000 m², si è prosciugato in circa 24 ore in seguito ad una voragine apertasi nel fondo; la popolazione è costernata ben sapendo che nel prossimo estate si dovranno fare chilometri di strada, perdendo delle mezze giornate, per abbeverare gli animali. Il lago suddetto forniva l'acqua anche ai Comuni vicini e pertanto urge provvedere in qualche modo, tanto più che i laghetti esistenti nelle varie frazioni sono di poca o nessuna importanza e durante l'estate si asciugano.

Il fango, dello spessore di alcuni metri, rimasto nel bacino del lago presenta serio pericolo per gli animali, in quanto che il lago stesso si trovava sul ciglio della strada provinciale Barbana-S. Vincenti-Gimino. *(U. Cleva)*

Torre, 12-II. — Il tempo continua a mantenersi bello; si sta preparando il terreno per la semina delle patate, piselli ed altre piante da orto.

Il raccolto delle olive fu oltre la media; buona la resa in olio; i due torchi di Torre e gli altri due di Abrega hanno lavorato giorno e notte.

Nella divisione dei fondi comunali fatta avanti guerra, a tutti i capi famiglia pertinenti a Torre vennero assegnate tre parti: una di fondo paludoso, una di bosco costiero ed una di bosco a monte; quest'ultimo ha per ognuno la estensione di m² 7000, cioè la superficie complessiva di 115 ettari, in gran parte rocciosi e quasi improduttivi. Alcuni di questi proprietari chiesero ed ottennero il permesso di svegro di certe frazioni che sembrava impossibile potessero essere ridotte a coltura, e che invece, grazie alla tenacia dei proprietari stessi, fra i quali ricorderò i sigg. Raunich Antonio fu Matteo, Daris Matteo fu Stefano, Sandri Antonio, si sono trasformate in promettenti seminati a frumento.

Ora però più di uno si lamenta per il fatto che per ottenere il permesso di svegro occorrono pratiche lunghe e costose. Non si potrebbe venir incontro a questa povera gente che tenta di trasformare in redditizie delle zone pressochè improduttive?

L'animalia è sana in genere. *(I. Lubicich)*

Castelvenere, 12-II. — Il bel tempo di questi ultimi giorni permise agli agricoltori di potare le viti, e qualcuno potè pure legarle; tuttavia ce ne sono ancora molte da potare, e nella sottostante valle parecchi canneti debbono essere ancora tagliati. Diversi hanno seminato i piselli e piantato le patate nei luoghi bene esposti, soleggiati, per non correre il pericolo delle brine; altri preparano appena adesso il terreno. In qualche località si stanno ultimando i lavori di preparazione del terreno per l'impianto di nuovi vigneti.

In seguito al continuo incremento delle campagne bacologiche di questi ultimi anni, quasi tutti i proprietari, chi più chi meno, hanno piantato dei

gelsi, sia vicino alle strade, sia in vicinanza di qualche scolo di acqua derivante da esse, insomma in tutti i luoghi dove questo terreno carsico, e percio secco d'estate, lo permetteva. Due anni fa vennero acquistate parecchie centinaia di gelsi di un anno ottenuti da seme, che vennero messe in piantonaia; in primavera si procederà all'innesto.

A differenza degli altri anni, si incominciano ad impiegare concimi chimici tanto nei prati naturali che in quelli artificiali, ed i buoni esempi sarebbero imitati da diversi volonterosi, se essi ne avessero i mezzi.

(G. Spizzamiglio)

NOTIZIARIO

Classifica in prima categoria delle opere di bonifica della valle di Carpano. — Il Regio Decreto 18-9-1926, n. 2106, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 293 del 21 dicembre 1926, considerata la necessità di provvedere alla bonifica di detta valle per liberare la stessa dalle paludi che sono di gran nocumento all'igiene dei vicini abitati di Carpano, Cranzi, Stallie, Stagno, Barbici ed altri e per restituire all'agricoltura una notevole estensione di fertili terreni; considerato inoltre che tale bonifica è necessaria ad integrare quella dell'attigua valle dell'Arsa, già classificata in prima categoria con Regio Decreto del 9 marzo 1924, poichè i risultati igienici di questa ultima bonifica sarebbero gravemente compromessi se dovesse permanere a breve distanza una sorgente d'infezione malarica; affermato che per le suesposte ragioni sussistono gli estremi per la classifica in prima categoria delle opere di bonificamento di detta valle; ritenuto che sulla necessità di tale classifica si sono favorevolmente pronunziati il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di stato, sancisce che le opere stesse sono classificate in prima categoria.

Valutazione del reddito dominicale dei terreni per l'anno 1927. — Un Decreto del Ministro per le Finanze, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 292 del 20 dicembre 1926, stabilisce che la valutazione del reddito dominicale dei terreni, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare sul reddito per l'anno 1927, si effettua moltiplicando per tre l'estimo censuario risultante dal catasto.

Corsi professionali per giovani contadini. — Il giorno 5 corrente ebbero luogo a Valdarsa, innanzi alla Commissione esaminatrice formata dai signori: dott. Luigi Dandri, della Cattedra di Albona; rag. Camillo Falzari, Podestà di Valdarsa; capitano Luigi Visintini, Segretario politico del Fascio; perito agronomo Fabio Furlani, insegnante al corso professionale per giovani contadini, gli esami degli alunni che frequentarono il corso stesso. L'esito fu buono e ciò sta a dimostrare che essi dettero prova di diligenza e di attaccamento all'arte dei campi. E augurabile che questi corsi non siano seme gettato al vento, ma diano quei risultati che il

Governo Fascista desidera, nell'interesse dei giovani e della Nazione; questo è anche nell'intendimento degli insegnanti agrari.

Un'osservazione ed un voto solo possono farsi, e precisamente che tali corsi diventino obbligatorii per i ragazzi dei centri rurali che hanno finita la scuola elementare, affinchè tutta la gioventù delle campagne impari a conoscere le razionali norme per la lavorazione delle terre e si liberi dall'empirismo imperante ovunque.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di gennaio,

via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 2056, per Pola 484.20, per Fiume e porti del Carnaro (piroscafi Società Costiera) 607.84; a mezzo velieri, per Trieste, 387.15. Totale ettolitri 3535.19.

Isola: per Trieste ettolitri 126.

Orsera: per Trieste ettolitri 1210.

Pirano: per Trieste ettolitri 101.17, per Pola 1. Totale ettolitri 102.17.

Pola: ettolitri 13.

Rovigno: per Trieste ettolitri 168.46, per Pola 31.62. Totale ettolitri 200.08.

Umago: per Pirano ettolitri 2.36, per Isola 7.30, per Trieste 1026.99, per Grado 14.80, per Pola 2.04. Totale ettolitri 1053 49.

Totale del mese: ettolitri **6239.93.**

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Sanvincenti, 22-I. — Animali presentati: Buoi 54, Vacche 90, Vitelli 16, Asini 12, Suini 52, Ovini 91. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—420, Vacche L. 360—380, Vitelli L. 600—650, al q.le peso vivo; Asini L. 200—500, Suini di allevamento L. 180—270, Ovini L. 90—120, per capo.

Andamento del mercato: poca affluenza di animali, causa la pioggia caduta nella mattina; concluso discreto numero di affari.

Buie, 25-I. — Animali presentati: Buoi 128, Vacche 37, Vitelli 28, Cavalli 8, Asini 198, Suini 123, Ovini 8. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 250—280, Vitelli L. 500—520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1500, Asini L. 300—600, Suini L. 120—150, Ovini L. 80—110, per capo. Fieno L. 40—50, Paglia L. 20 - 22, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Montona, 29-I. — Animali presentati: Buoi 102, Vacche 59, Vitelli 17, Cavalli 5, Muli 4, Asini 24, Suini d'allevamento 8, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—390, Vacche L. 280—320, Vitelli L. 500—530, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2000—2500, Muli L. 1600—1800, Asini L. 200—600, Suini d'allevamento L. 80—150, Ovini L. 80—100, per capo.

Andamento del mercato: poca affluenza di animali e di compratori; contrattazioni fiacche; conclusi singoli affari.

Pisino, 1-II. — Animali presentati: Buoi 62, Vacche 79, Vitelli 39, Muli 1, Asini 12, Suini 31, Ovini 1, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—410, Vacche L. 290—340, Vitelli L. 420—470, al q.le peso vivo;

Asini L. 90—360, Suini L. 60—170, per capo. Fieno L. 40—55, Paglia L. 22—28, al q.le.

Andamento del mercato: causa il maltempo, l'affluenza di bestiame fu scarsa; però furono conclusi parecchi affari per la presenza di macellai di Pola, Rovigno, Pirano, Capodistria, ecc.

Dignano, 3-II. — Animali presentati: Buoi 222, Vacche, 96, Vitelli 12, Asini 15, Suini 90, Ovini 72. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—410, Vacche L. 340—360, Vitelli L. 600—650, al q.le peso vivo; Asini L. 200—400, Suini L. 100—360, Ovini L. 120—180, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame e pochi affari conclusi.

Domande ed offerte

Sono in vendita paloni di castagno, di grossezza variabile, per vigneti, e 100 balle di erba medica.

Rivolgersi per chiarimenti al Sig. Vittorio Salamon, Gallignana.

Cercasi motorino 7-8 HP. a nafta od a petrolio, adatto per una trebbiatrice.

Inviare le offerte al sig. Luigi Vesnaver, Petrovia (Umago).

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 24 al 30/I e dal 31/I al 6/II	(Nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 24 al 30/I	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 33	21	6
Dal 31/I al 6/II	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 23	20	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Gennaio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	66.4	12.0	3.0	7.6	S	0	nebbioso	91	—	Acqua caduta in gennaio mm. 92.6
2	68.9	12.2	5.2	8.7	SE	1	nebbioso	84	—	
3	71.0	11.2	5.0	8.6	SE	0	nebbioso	94	—	
4	62.5	10.3	4.0	8.5	S	0	10	97	11.0	
5	56.5	10.5	4.9	7.3	E	3	8	53	31.4	
6	64.4	10.0	-2.0	4.2	E	1	4	71	—	
7	65.9	8.6	-2.0	4.1	SE	1	6	81	—	
8	59.6	8.0	1.0	6.1	SE	3	10	87	0.2	
9	68.0	9 8	2.0	6.2	E	0	8	80	0.7	
10	69.7	9.6	0.0	5.3	NE	0	3	87	—	
11	65.2	10 0	0.0	4.8	SE	1	5	91	—	
12	65.3	11.2	0.0	6.2	SE	0	8	89	—	
13	59.1	10.8	2.0	7.2	SE	1	nebbioso	94	—	
14	54.0	12.8	4.0	10.0	S	2	10	90	—	
15	55.7	13.0	2.0	8.1	E	1	2	83	10.2	
16	56.0	13.5	2.2	9.2	SE	2	9	87	7.9	
17	50.0	10 5	6.5	8.4	SE	1	10	83	10.9	
18	50.4	10.4	4.3	7.3	E	1	10	88	1.0	
19	55.9	10.1	1.5	6.8	SE	1	1	73	—	
20	50.0	8.8	2 0	7.0	E	3	10	70	0.6	
21	50.0	12.1	1.0	8.1	E	1	6	79	—	
22	50 9	6.0	0.9	4.5	NE	1	10	83	—	
23	58.0	7.5	0.0	4.4	E	1	1	74	2.9	
24	64.0	9.0	-0.5	4.2	E	1	4	86	—	
25	69.5	9.4	-2.0	4.5	SE	1	0	70	—	
26	71.8	9 0	-3.8	3.1	E	1	0	67	—	
27	72.2	7.0	-2.9	2.6	SE	1	0	77	—	
28	70.8	10 2	-4.5	3.6	E	1	1	73	—	
29	68.7	8.0	-3.2	2.8	NE	1	0	79	—	
30	63.4	9.2	-2.0	4.9	E	1	10	86	—	
31	60.7	7.2	0.0	4.5	NE	1	8	92	9.8	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Valle	240	220	8	75[1]	190	120	3.20	6.50[2]	7.50[3]	100	7[3]	—	1.60	60	7	1) di erba medica; 2) p. m.; 3) kg. p. m.
Dignano	250	230	9	55-70[1]	220	110	3.60-4	5.50-6	60-70	150-200	80-120[2]	12	1.40	50	8-9	1) di erba medica; 2) da macello: L. 5.50-6.20 al kg. p. m.; pollastri L. 12-14 al paio
Albona	260	240	9-10	40-50	220-230	—	3.50-4	5.50-6	—	60-80	50-80[1]	12-15	1.50	40	12-15	1) da macello: L. 6 al kg. p. m.
Gallignana	220-240	210-240	9	40	—	105	3.50-4	5-6	—	—	80-140[1]	12-14	1.20	45	8-10	1) da macello: L. 7 al kg. p. m.
Bogliuno	—	200-220	—	30	—	—	2 50-4	4-5	—	—	80-120[1]	12	0 80	40	8	1) da macello: L. 7 al kg. p. m.
Neresine	—	—	—	—	—	—	5-5.50	7	—	3.50[1]	150-175[2]	—	3.00	—	15.50-16	1) kg. p. v.; 2) da macello: L. 9 al kg. p. m.; formaggio pecorino L. 13-13.50 al kg.
Isola	280	260	10	—	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—	18	
Barbana	—	—	—	35-40	—	—	3 50-4	5.50-6[1]	—	50-80	150-200[2]	8-10	1.20	40	7[3]	1) p. m.; 2) da mac.: L. 5-5.50 al kg. p. m.; 3) al passo veneto L. 80
Lussinpiccolo	200-230	—	10-11	80-90[1]	—	—	4-4.50	6-6.50	50-60	100-140	80-100[2]	18-20	2.40	70	22-24	1) di erba medica; fieno cavallino L. 50-60; 2) da macello: L. 5.50-6 al kg. p. m.
S. Dom. di Visinada	220-240	180-220	8 50	—	—	—	3-4	5-6	—	—	100-120	10-12	1.00	45	80[1]	1) passo veneto
Rovigno	230-240	210-230	8.50-9	50-60	180-190	100	4	5-6	40 60	100-160	70-120[1]	10-14	1,60-2	70-80	8-14	1) da mac.: L. 6.75-7.50 al kg. p. m.; pollastri L. 12 al paio
Tribano	225	200	8 50	50	200	123	2.50-1	5 5.50	—	—	80-140	16-20	1.20	50	12	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.